

Olivicoltura, il futuro è già qui. Da sfogliare

«Finora abbiamo sbagliato tutto, i ruoli vanno ridisegnati». Maurizio Pescari, esperto del settore, ha scritto un libro che non lesina critiche

PERUGIA

L'Umbria, terra di un'agricoltura straordinaria, costellata di oliveti e vigneti che impreziosiscono le colline che ne caratterizzano il paesaggio, guadagna una diversa visione del mondo dell'olio, e dei suoi valori e lo fa grazie a un libro "L'Olio e gli altri ingredienti della nostra vita", di Maurizio Pescari, (Rubbettino Editore - 14€). Il libro che non ti aspetti, che offre una chiave di lettura fuori dai canoni declinati nel tempo per affrontare tematiche analoghe. L'olio ne è in maniera insolita, non nello scritto, ma nella rilettura del passato, nell'analisi del presente e nella proiezione futura che i nuovi agricoltori possono fare oggi, se vogliono costruire il loro futuro in questo settore.

Insomma, un libro sull'olio, che non parla di olio?

«Chi si attende un libro classico sull'olio, di quelli che affollano le librerie di tutti noi, cerchi pure altrove. Non parlo di cultivar, né di sistemi di estrazione, di temperature, di pregi e difetti, profumi o sapori, lascio ad altri più competenti questi aspetti. Non c'è una tabella, una fotografia, un grafico, una classifica, un indirizzo. Si parla di olio a partire dalla nostra vita, le nostre esperienze. Se abbiamo sbagliato tutto in questi anni, questa è la premessa del libro, occorre cominciare da capo e per ricominciare bisogna scavare nel profondo di noi, prima di spiegarlo agli altri. Spero che questo libro possa servire a questo perché è adatto a chi conosce l'olio, ma anche a chi non lo



«È giunto il momento di smettere di fare le cose come si facevano 70 anni fa». Parola di Pescari: l'olio deve vivere una svolta

conosce».

Perché dici che abbiamo sbagliato tutto?

«Perché nel mondo dell'olio dopo tanti anni siamo a discutere sempre delle stesse cose, ognuno adotta gli stessi comportamenti, tutti spendono tanti soldi per produrlo, ma pochi se ne

IL VOLUME

"L'Olio e gli altri ingredienti della nostra vita", Rubbettino Editore

spendono per portarlo in tavola. Il comparto non cresce, anzi, quello fatto da qualche centinaio di olivicoltori eroici tende alla scomparsa; tutti guardano ammirati le colline umbre piene di olivi, ma il trenta per cento di questi olivi sono abbandonati. È segno che stiamo sbagliando qualcosa e che ne siamo tutti responsabili. Bene, io ho ridisegnato il nostro ruolo, cercando di raccontare da dove veniamo, cosa siamo e cosa potremmo fare per dare un senso all'olivicultura del futuro»

Un obiettivo importante...

«A dire il vero, prima dell'obietti-



Al di là di questo, è un'analisi profondamente critica, la tua?

«È un'analisi reale, senza alibi, che evidenzia una necessità non più rinviabile: c'è bisogno della reinterpretazione del ruolo che gli olivicoltori possono recitare oggi, non solo in Umbria, ma in ogni regione italiana; devono rileggere in maniera consapevole il proprio passato, che poi è il nostro passato, assumendosi responsabilità di scelta fon-

LA VERA NECESSITÀ

«Tutti devono responsabilizzarsi, sia in campagna che a tavola»

damentali per poter dare un futuro alla loro attività e per questo è necessario che anche i consumatori, che hanno a che fare tutti i giorni con una bottiglia di olio, capiscano che non è solo un condimento, ma un ingrediente fondamentale della nostra alimentazione e più è buono meglio è».

- Ce n'è per tutti, insomma?

«Tutti devono responsabilizzarsi, in campagna e a tavola. È evidente che verso l'olio, soprattutto in un territorio come il nostro, fortemente caratterizzato dalla presenza di ulivi, c'è una presunzione di cultura del prodotto smodata, che però si trasforma in disinteresse; è giunto il momento di smettere di fare le cose come le faceva mio nonno 70 anni fa, e di ritenere che siano ancora valide, ma soprattutto che l'olio debba essere ancora quello».

ppc

